

**“L’atteggiamento verso la demenza” è il titolo del nuovo Rapporto
presentato nel nostro Paese dalla Federazione Alzheimer Italia**

Rapporto Mondiale Alzheimer 2019: 2 persone su 3 sono convinte che la demenza sia la normale conseguenza dell’invecchiamento

**La presidente Salvini Porro: “Dati allarmanti che anche in Italia sono
l’unità di misura dello stigma e della sfida che ci aspetta ancora nel combatterlo”**

In sintesi i dati più rilevanti che emergono dal Rapporto:

- 2 persone su 3 pensano ancora che la demenza sia conseguenza del normale invecchiamento.
- Il 62% del personale sanitario pensa ancora che la demenza sia conseguenza del normale invecchiamento.
- 1 persona su 4 pensa che non si possa fare nulla per prevenire la demenza.
- 1 persona su 5 attribuisce la demenza a sfortuna; circa il 10% alla volontà di Dio; il 2% a stregoneria.
- Circa il 50% delle persone con demenza si sente ignorato dal personale sanitario (medici e infermieri).
- Ogni 3 secondi una persona nel mondo sviluppa una forma di demenza.

Milano, 20 settembre 2019 - In occasione della XXVI Giornata Mondiale Alzheimer che si celebra domani, 21 settembre, in tutto il mondo, la **Federazione Alzheimer Italia**, rappresentante per il nostro Paese di ADI - Alzheimer's Disease International, presenta il nuovo **Rapporto Mondiale Alzheimer 2019** intitolato **“L’atteggiamento verso la demenza”**, che illustra i risultati della più vasta indagine mai condotta al mondo sulle convinzioni e i comportamenti diffusi nell’opinione pubblica nei confronti della malattia di Alzheimer e di tutti gli altri tipi di demenza.

Gli intervistati (persone con demenza, carer, personale medico e pubblico in generale) sono stati 70.000 in 155 Paesi in tutto il mondo, e il sondaggio è stato tradotto in 30 lingue (la versione italiana è stata redatta e diffusa dalla Federazione Alzheimer Italia).

L’analisi dei dati, effettuata dalla London School of Economics and Political Science (LSE), rivela nel complesso **un’allarmante mancanza di conoscenza a livello globale della demenza**: il dato più preoccupante è che **due terzi degli intervistati pensa ancora che la demenza sia conseguenza del normale invecchiamento**.

Dall’indagine emerge in sostanza come **lo stigma verso la demenza impedisca alle persone di chiedere informazioni, supporto e assistenza medica che potrebbero migliorare notevolmente la durata e la qualità della vita** per quella che è, a livello globale, una delle cause di morte a più rapida diffusione.

Secondo le previsioni, il numero delle persone con demenza è destinato a più che triplicare rispetto ai 50 milioni attuali, raggiungendo 152 milioni nel 2050. Sul fronte economico, il costo annuo della demenza supera attualmente i mille miliardi di dollari, cifra destinata a raddoppiare entro il 2030. La demenza, poi, è la quinta principale causa di morte a livello globale (dato del 2016, mentre nel 2000 era la quattordicesima).

In Italia la stima attuale delle persone con demenza è di 1.241.000.

Commenta **Gabriella Salvini Porro, presidente Federazione Alzheimer Italia:**

“Dal Rapporto emergono dati a dir poco allarmanti, che riguardano tutto il mondo, compresa l'Italia e non solo certe zone. Certo, gli atteggiamenti variano a seconda delle fasce regionali, socioeconomiche e culturali, ma è indubbio che alcune convinzioni errate sulla demenza siano ancora radicate in maniera importante anche nella nostra opinione pubblica. Questa è l'unità di misura dello stigma presente nelle nostre comunità, che descrive anche la sfida che ci attende nel perseguire la sua lotta.

Pensiamo per esempio al 60% degli intervistati che ritiene corretto non coinvolgere le persone con demenza: si tratta di discriminazione, in contrasto con il considerarle prima di tutto come persone, con una loro individualità e un loro vissuto costruito lungo una vita intera, al di là dell'etichetta della diagnosi. Un dato positivo è che almeno il 50% degli intervistati sia convinto che lo stile di vita possa influire sulla riduzione del rischio di sviluppare una forma di demenza: dobbiamo agire su tutti i fronti - sociale, assistenziale, medico - per aumentare questa percentuale”.

Il Rapporto sottolinea quali siano le barriere principali alla ricerca di aiuto, consigli e assistenza: il 48% degli intervistati è convinto che la memoria di una persona con demenza non migliorerà mai, neppure con interventi medici; mentre 1 su 4 pensa che non si possa fare nulla per prevenire la demenza.

Commenta **Paola Barbarino, Amministratore Delegato di ADI:** “Lo stigma è il più grande limite alla possibilità delle persone di migliorare sensibilmente il loro modo di convivere con la demenza. A livello individuale, lo stigma può minare gli obiettivi esistenziali e ridurre la partecipazione ad attività sociali, peggiorando il benessere e la qualità della vita. A livello di società, lo stigma strutturale e la discriminazione possono influire sull'entità dei fondi da stanziare per la cura e l'assistenza. Auspichiamo che i risultati ottenuti da questa ricerca possano dare il via a una riforma e a un cambiamento globale positivo”.

Dal Rapporto emerge inoltre come circa il 50% delle persone con demenza intervistate si senta ignorata dal personale sanitario (medici e infermieri), mentre il 33% degli intervistati pensa che, se soffre di demenza, il personale medico non gli darebbe ascolto.

Un dato interessante è che il 95% dei partecipanti ritiene che potrebbe sviluppare una demenza nel corso della sua vita e più di due terzi delle persone (69,3%) si sottoporrebbero a un test genetico per conoscere il loro rischio di sviluppare una demenza (anche se finora non esiste un trattamento in grado di modificare il decorso della malattia). Ciò significa che **il timore di soffrire di demenza è diffuso a livello globale, ma la malattia è ancora scarsamente compresa.**

Il Rapporto completo è consultabile sul sito di ADI www.alz.co.uk, dove è anche presentata la campagna internazionale “Let's Talk About Dementia” (Parliamo di demenza), lanciata in questo VIII Mese Mondiale Alzheimer con l'obiettivo di intensificare il dialogo a livello globale sulla demenza per contrastare lo stigma.

www.alzheimer.it

ADI - Alzheimer's Disease International è la federazione internazionale di 100 associazioni nel mondo che si occupano di demenza. Intrattiene relazioni ufficiali con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. La sua visione è garantire prevenzione, cura e inclusione oggi, e cura domani. Ritiene che il segreto per vincere la lotta contro la demenza stia in un'esclusiva combinazione tra soluzioni globali e conoscenza locale. Opera localmente responsabilizzando le associazioni affinché promuovano e offrano cura e assistenza alle persone con demenza e ai loro carer, operando allo stesso tempo a livello globale per attirare l'attenzione sulla demenza e realizzare campagne per un cambiamento di politica.
www.alz.co.uk.

Federazione Alzheimer Italia, rappresentante unico per l'Italia di ADI, è la maggiore organizzazione nazionale non profit dedicata alla promozione della ricerca scientifica sulle cause, la cura e l'assistenza per la malattia di Alzheimer e la demenza, al supporto dei malati e dei loro familiari, alla tutela dei loro diritti, alla partecipazione alla programmazione della politica sanitario-sociale. Riunisce e coordina 47 associazioni locali che si occupano di demenza.

Lo slogan della Federazione "La forza di non essere soli" descrive la sua volontà e la necessità di creare un'alleanza che impegni istituzioni, medici, operatori sanitari e sociali, associazioni di malati e carer a lavorare insieme con un unico obiettivo: "migliorare la qualità di vita delle persone con demenza e delle loro famiglie".

In 26 anni di storia, la Federazione ha creato e sviluppato numerosi servizi e progetti: la help line Pronto Alzheimer; consulenze gratuite di tipo sociale, psicologico, legale, di terapia occupazionale; corsi di formazione per familiari, volontari, operatori sociosanitari. Da oltre 3 anni è inoltre attivo il progetto "Comunità Amiche delle persone con demenza": un'iniziativa sociale che al momento coinvolge 24 città italiane e che punta a mettere al centro la persona con demenza e la sua famiglia, combattendo lo stigma e l'esclusione sociale.

www.alzheimer.it - www.facebook.com/alzheimer.it - <https://twitter.com/alzheimeritalia>

Demenza è un termine usato per descrivere diverse malattie cerebrali che comportano l'alterazione progressiva di alcune funzioni (memoria, pensiero, ragionamento, linguaggio, orientamento, personalità e comportamento) di severità tale da interferire con gli atti quotidiani della vita. **La malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza (rappresenta il 50-60% di tutti i casi).**

Il Rapporto Mondiale Alzheimer 2015 rileva che ci sono nel mondo 46,8 milioni di persone affette da una forma di demenza, cifra destinata quasi a raddoppiare ogni 20 anni. I nuovi casi di demenza sono ogni anno oltre 9,9 milioni, vale a dire un nuovo caso ogni 3,2 secondi.

In Italia si stima che la demenza colpisca 1.241.000.